

COMUNICAZIONI

**Missioni valedoli
nella seduta del 25 febbraio 1998.**

Albertini, Andreatta, Berlinguer, Bindi, Bordon, Burlando, Calzolaio, Dini, Fantozzi, Giannattasio, Maccanico, Mattioli, Montecchi, Nardini, Neri, Pennacchi, Pinza, Pozza Tasca, Prodi, Sales, Soriero, Turco, Veltroni, Vigneri, Visco, Vita.

*(Componenti il comitato della
Commissione bicamerale).*

D'Alema, Boato, Urbani, Tatarella, Mussi, Berlusconi, Nania, Mattarella, Fontan, Armando Cossutta, D'Amico.

(Alla ripresa pomeridiana della seduta).

Albertini, Andreatta, Berlinguer, Bindi, Bordon, Burlando, Calzolaio, Corleone, Dini, Fantozzi, Giannattasio, Ladu, Maccanico, Marongiu, Mattioli, Montecchi, Nardini, Neri, Pennacchi, Pinza, Pozza Tasca, Prodi, Sales, Sinisi, Soriero, Treu, Turco, Veltroni, Vigneri, Visco, Vita.

Annuncio di proposte di legge.

In data 24 febbraio 1998 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

TARADASH ed altri: « Modifiche al codice di procedura civile in materia di attribuzioni degli ufficiali giudiziari » (4591);

TARADASH ed altri: « Introduzione degli articoli 496-bis e 496-ter del codice di procedura civile in materia di collaborazione del debitore nel pignoramento » (4592);

ROTUNDO e STANISCI: « Modifica all'articolo 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, in materia di assunzioni di personale da parte degli enti locali non dissestati » (4593);

OSTILLIO e DANESE: « Disciplina delle attività di rappresentanza di interessi con i soggetti istituzionali » (4594);

TABORELLI: « Norme per favorire il ricollocamento di lavoratori in mobilità a seguito della delocalizzazione di imprese » (4595);

CARUANO: « Istituzione della guardia ospedaliera interdivisionale e norme in materia di erogazione delle prestazioni sanitarie » (4596);

TURRONI e PROCACCI: « Disciplina del volo a bassa quota e dell'atterraggio di aeromobili, deltaplani a motore ed elicotteri in zone di montagna » (4597);

ASCIERTO ed altri: « Disposizioni per la comunicazione e l'accertamento dei dati clinici dei soggetti potenzialmente affetti da malattie infettive, venuti a contatto con agenti e ufficiali di polizia giudiziaria » (4598);

COLUCCI ed altri: « Disposizioni in favore dei soggetti minorati dell'udito e della parola » (4599);

FOLENA e MASSA: « Disposizioni per la determinazione del trattamento economico del personale appartenente alla carriera prefettizia » (4600).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una proposta di legge costituzionale di iniziativa regionale.

In data 24 febbraio 1998 è stata presentata alla Presidenza, ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione, la seguente proposta di legge costituzionale d'iniziativa del consiglio regionale della Sardegna:

« Autonomia statutaria della Regione Sardegna in materia di forma di governo » (4601).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissione dal ministro delle finanze.

Il ministro delle finanze, con lettera in data 18 febbraio 1998, ha trasmesso una nota relativa all'impegno assunto in risposta all'interrogazione BOVA ed altri n. 3-00792 nella seduta dell'Assemblea del 23 luglio 1997, concernente l'attribuzione degli incarichi dirigenziali presso gli istituendi uffici del territorio.

La suddetta nota è a disposizione degli onorevoli deputati presso la Segreteria generale — Ufficio per il controllo parlamentare ed è trasmessa alla VI Commissione (Finanze), competente per materia.

Trasmissione dall'autorità garante della concorrenza e del mercato.

Il presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 23 febbraio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione in relazione ad alcune previsioni contenute nel disegno

di legge comunitaria 1995-96 (A.S. 1780/B), relative al recepimento della direttiva comunitaria 96/67 sulla liberalizzazione dei servizi di assistenza a terra negli aeroporti.

La suddetta segnalazione è deferita alla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) nonché alla IX Commissione (Trasporti).

Trasmissione dal Garante per la radiodiffusione e l'editoria.

Il Garante per la radiodiffusione e l'editoria, con lettera in data 24 febbraio 1998, ha trasmesso una relazione in merito ad una ritenuta situazione di concentrazione di stampa quotidiana nella regione Friuli-Venezia Giulia concernente le testate *Il Piccolo* ed *Il Messaggero Veneto*, sottoposta all'attenzione del Garante medesimo e considerata non rilevante ai fini dell'articolo 3, comma 5, della legge 25 febbraio 1987, n. 67.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare.

Il ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato ha trasmesso, con lettera in data 11 febbraio 1998, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 7 agosto 1997, n. 266, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento recante norme in materia di promozione e sviluppo di piccole e medie imprese cooperative di produzione e lavoro al fine di favorire gli interventi a salvaguardia dell'occupazione.

Tale richiesta è deferita, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla X Commissione permanente (Attività produttive), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 27 marzo 1998.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

A) Interpellanza:**(Sezione 1 — Ordine pubblico nelle province di Napoli e Caserta)**

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nella seduta della Camera del 22 luglio 1997, il Ministro dell'interno, nel corso della discussione del disegno di legge n. 3993, di conversione in legge del decreto-legge n. 215 del 1997, recante l'impiego di contingenti delle forze armate in attività di controllo del territorio in provincia di Napoli, nell'esprimere il parere sugli ordini del giorno presentati, si impegnò, tra l'altro, a nome del Governo: a presentare entro il 30 settembre 1997 una relazione al Parlamento al fine di illustrare lo stato della criminalità nel Mezzogiorno; a rafforzare con misure straordinarie l'organico delle forze dell'ordine per le province di Napoli e Caserta; a proseguire nel varo di progetti di sicurezza legati ad aree particolarmente vulnerabili, quali l'area dei comuni a nord di Napoli e l'Agro aversano;

a tutt'oggi l'impegno così solennemente assunto dal Ministro dell'interno risulta completamente eluso;

la criminalità organizzata, giorno dopo giorno, specie nell'agro aversano, si rafforza ed estende sempre più la sua nefasta attività di controllo sul territorio;

come era facilmente prevedibile, nessun serio beneficio, nè sul fronte della prevenzione, nè tanto meno su quello della repressione è derivato dall'impiego delle forze armate disposto con il decreto sopra indicato;

in quest'ultimi due giorni nel napoletano e nel casertano la criminalità organizzata, con altri tre omicidi, ha portato a compimento la sua ennesima efferata offensiva;

nella popolazione delle due province, alla luce dei quotidiani fatti di sangue ed anche della microcriminalità, si va ormai esasperando la logorante angoscia di vivere in un territorio senza legge, alla mercè di una criminalità che ha pressoché esautorato lo Stato;

tale situazione, come è noto a tutti, costituisce la principale ragione del sottosviluppo di questi territori —

se e quando il Governo intenda presentare in Parlamento la relazione sulla criminalità organizzata nel Mezzogiorno;

se, quando ed in quale misura si intenda provvedere rafforzare significativamente l'organico delle forze dell'ordine nelle due province suddette;

se e quali straordinarie iniziative si intendano assumere con assoluta urgenza per fronteggiare efficacemente ed organicamente la criminalità nell'agro aversano e nei comuni a nord di Napoli.

(2-00745)

« Giuliano ».

(27 ottobre 1997).

B) Interpellanze e interrogazioni:**(Sezione 2 — Ordine pubblico in Calabria)**

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la situazione dell'ordine pubblico in Calabria diviene ogni giorno più dramma-

tica a causa di una reale occupazione del territorio da parte delle organizzazioni criminose;

fino ad oggi da parte del Governo non sono stati messi in atto adeguati strumenti di prevenzione e di repressione, tanto è vero che in questi giorni nella Locride si sta registrando una mattanza che non ha precedenti;

le misure necessarie non dovrebbero riguardare semplicemente l'ordine pubblico, ma anche l'occupazione, lo sviluppo e il lavoro per i giovani: vi è un sentimento di frustrazione e di sfiducia per le reiterate promesse di sviluppo fatte da numerosi esponenti del Governo che in questi mesi hanno battuto Reggio Calabria, la provincia e anche la Locride e si sono abbandonati a facili assicurazioni che, fino ad oggi, non hanno registrato alcun risultato —:

se il Governo abbia intenzione di mettere in atto seriamente e realmente misure che restituiscano a quei territori e a quelle popolazioni le condizioni di una convivenza civile.

(2-00727)

« Tassone ».

(21 ottobre 1997).

Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, ed i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

l'interpellante, da circa un anno, con atti di sindacato ispettivo ha richiamato più volte l'attenzione del Governo e dei Ministri interessati sull'ordine pubblico a Locri, in provincia di Reggio Calabria, e nella Locride, ma il sottosegretario per l'interno ha risposto in modo elusivo ed incompleto a tale atti e tutto veniva risolto con il decidere di dare la scorta ad amministratori e politici — naturalmente di sinistra — e con la visita in Calabria e nella Locride di esponenti del Governo e delle istituzioni, naturalmente per raccontare le solite storie propagandistiche e per promettere l'eventuale militarizzazione del territorio;

sta di fatto, però, che a Locri, da alcuni mesi, nella indifferenza di tutti i rappresentanti del governo locale e nazionale, si sta perpetrando una carneficina culminata con tre morti ammazzati nell'arco di quarantotto ore, di cui uno in pieno giorno sulla affollata strada statale n. 106, denominata per l'impercorribilità strada della morte, tra i centri abitati di Locri e Siderno, un altro ucciso nella propria abitazione ed il terzo mentre lavorava nell'ospedale di Locri, alle ore 10, mentre Locri e l'ospedale erano letteralmente presidiati dalle forze dell'ordine;

inoltre la mattanza si è estesa anche, in questi ultimi tempi, nei centri vicini a Locri, tra cui la tranquillissima e pacifica cittadina di Roccella Jonica, ove prima non avvenivano mai episodi criminosi così efferati; l'indifferenza delle autorità sembrerebbe dipendere da quella che all'interpellante pare la convinzione che i calabresi ed i cittadini della zona ionica reggina siano mafiosi e che, fino a quando non vengano toccati i politici che contano, essi possano continuare ad ammazzare, ammazzarsi e delinquere —:

se i rappresentanti del Governo vogliono finalmente e veramente comunicare in Parlamento concrete iniziative in merito all'ordine pubblico ed al degrado socio-economico che sta alla base dei gravi fatti esposti o se invece preferiscano continuare a fare solo dichiarazioni, come stanno facendo ancora adesso.

(2-00732)

« Filocamo ».

(21 ottobre 1997).

BOVA, OLIVERIO, BRANCATI, GAETANI, MAURO e SARACENI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Locri (Reggio Calabria) la sera di mercoledì 18 febbraio 1998 alle ore 20 veniva ucciso da ignoti *killer* il giovane Maurizio Schirripa;

quello di Schirripa è, in ordine di tempo, l'ultimo efferato omicidio che segue una impressionante serie di delitti dopo lo scoppio della guerra di mafia tra le locali cosche dei Cordì e dei Cataldo;

non è più possibile rimanere indifferenti di fronte alla efferata faida che sta sconvolgendo la città di Locri;

la criminalità, in quella città, sta toccando livelli di violenza e di terrorismo mai raggiunti;

bande criminali, in guerra tra loro, seminano il terrore sparando e uccidendo in pieno centro e tra la folla;

in poche settimane sono state uccise sette persone;

numerosi sono in quella realtà i latitanti, molti di essi fuggiti dopo l'operazione « primavera » condotta dalla Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria —:

quali urgenti provvedimenti ed iniziative intenda intraprendere per:

assicurare alla giustizia gli esecutori dei numerosi omicidi avvenuti in Locri;

catturare i tanti latitanti che da molto tempo operano nella zona taglieggiando e terrorizzando la città e i centri limitrofi;

garantire, da parte dello Stato, il controllo del territorio;

riportare serenità e sicurezza nella comunità che vive sgomenta e terrorizzata l'escalation del terrorismo mafioso nella città di Locri. (3-02000)

(20 febbraio 1998).

ALOI, VALENSISE e NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la critica situazione dell'ordine pubblico nel comprensorio di Locri (Reggio Calabria) si è recentemente evidenziata;

l'attuale congiuntura trova origine anche negli errori di valutazione del fenomeno criminale e della sua portata commessi in passato;

i problemi relativi all'ordine pubblico nel citato comprensorio necessitano di essere affrontati contestualmente a quelli della disoccupazione e del sottosviluppo, in quanto criminalità ed illegalità costituiscono al contempo causa ed effetto del degrado socio-economico che affligge il territorio di cui si tratta, tenuto ai margini dello sviluppo ed in stato di totale isolamento —:

quali urgenti ed organiche iniziative il Governo intenda assumere riguardo al ripristino dell'ordine pubblico e della legalità nel comprensorio di Locri, dove si sono recentemente riacutizzati fattori criminali scatenanti, molteplici lutti e tragedie.

(3-01625)

(29 ottobre 1997).

(Interrogazioni non iscritte all'ordine del giorno e vertenti sullo stesso argomento)

BOVA, MUSSI, LUMIA, OLIVO, VENDOLA, OLIVERIO e GAETANI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella serata di lunedì 13 ottobre 1997 in Locri (Reggio Calabria) venivano eseguiti, a distanza di poche ore, ad opera di squadre di *killer*, due feroci omicidi, uno dei quali sulla pubblica via;

a distanza di appena ventiquattrore da detti gravissimi episodi delittuosi, veniva perpetrato un ennesimo omicidio all'interno dell'ospedale cittadino;

nelle ventiquattrore successive venivano ridotti in fin di vita altri due cittadini, di cui uno all'interno della propria abitazione;

i cinque gravissimi episodi delittuosi verificatisi nell'arco di cinque giorni hanno gettato nel terrore l'intera città di Locri;

gli stessi non sono che l'epilogo di una serie interminabile di delitti, che oramai da tempo vengono impunemente perpetrati a Locri;

nel solo anno 1997 si sono avuti un continuo stillicidio di omicidi e innumerevoli atti di intimidazione mafiosa ai danni di stimati professionisti, imprenditori ed inermi cittadini;

tale situazione ha da tempo superato ogni livello di guardia ed è assolutamente incompatibile con l'esigenza di civile e pacifica convivenza alla quale anche questa comunità ha diritto;

il fenomeno assume dimensione di allarme ancora maggiore, in relazione al fatto che nell'ultimo periodo gli atti criminali e mafiosi hanno interessato anche gli altri centri del circondario e hanno raggiunto per la prima volta anche comunità storicamente immuni da tali episodi [in proposito gli interroganti richiamano i due omicidi in due mesi a Roccella Ionica (Reggio Calabria)];

tutto questo evidenzia una assoluta insufficienza della capacità di contrasto degli organi statuali di prevenzione e repressione e degli organi giudiziari inquirenti operanti nel circondario —:

quali iniziative urgenti intendano adottare al fine di adeguare la capacità di *intelligence* e di contrasto degli apparati statuali, in particolare in relazione all'efficienza degli uffici giudiziari inquirenti del circondario di Locri, al fine di assicurare lo svolgimento di una pacifica convivenza civile nella città di Locri ed in tutto il circondario. (3-01570)

BOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 28 ottobre 1997, durante l'incontro di calcio Locri-Sciaccia, è stato osservato un minuto di raccoglimento per ricordare il boss mafioso Cosimo Cordì, assassinato in un agguato a Locri (Reggio Calabria), lunedì 13 ottobre 1997, da *killer* di una cosca avversa;

notizie di stampa informano che l'arbitro, signor Soraggi di Lucca, sarebbe stato costretto a far osservare ai giocatori delle due squadre un minuto di silenzio;

quanto accaduto allo stadio ha determinato grande sgomento, preoccupazione e tensione nella pubblica opinione della città di Locri e della zona;

dal punto di vista simbolico, quello accaduto allo stadio è un atto gravissimo, una vera e propria violenza, non solo nei confronti delle persone che allo stadio erano andate per assistere alla partita, ma dell'intera comunità locale;

la situazione di grande turbamento dell'ordine pubblico a Locri ha da tempo superato ogni livello di guardia ed è assolutamente incompatibile con l'esigenza di civile e pacifica convivenza alla quale anche la comunità di Locri ha diritto —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per individuare chi quel pomeriggio avrebbe « convinto » l'arbitro a imporre il minuto di silenzio, per accertare se, al momento del raccoglimento, fossero presenti allo stadio rappresentanti delle istituzioni, e per restituire alla città e ai suoi abitanti la serenità e la possibilità di una civile e pacifica convivenza. (3-01611)

C) Interpellanze e interrogazione:

(Sezione 3 — Coordinamento delle forze di polizia)

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, delle finanze, della difesa, di grazia e giustizia e dell'agricoltura e per le risorse agricole, alimentari e forestali, per sapere — premesso che:

recenti episodi operativi, coinvolgenti reparti della polizia di Stato e dell'arma dei carabinieri, hanno posto in evidenza la carenza di coordinamento e di reciproca identificazione, con conseguenze gravi a carico degli stessi operatori di polizia;

altrettanto recenti esternazioni hanno rivelato il disagio (del comando generale dei Carabinieri, in particolare) per l'insufficiente scambio di informazioni e di idee tra le commissioni parlamentari e le amministrazioni delle forze di polizia soprattutto in merito alle riforme, sia dell'ordinamento, sia del reclutamento, anticipate dallo stesso Governo o dall'iniziativa legislativa dei parlamentari;

è sempre stata preoccupazione centrale del Parlamento e del Governo assicurare, in linea diretta, l'informazione sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica nonché sulle attività delle forze di polizia, in modo da mantenere costantemente aggiornate le dotazioni culturali e conoscitive delle assemblee legislative nell'intento di ottimizzarne le capacità di sindacato ispettivo, di indirizzo e di elaborazione normativa;

venendo meno questo circuito, si vanificano le possibilità di favorire il coordinamento strutturale, operativo, tecnologico ed ordinativo, da ritenere invece condizione irrinunciabile per l'esercizio dell'azione di Governo, in un quadro istituzionale caratterizzato dalla distribuzione tra cinque e più corpi di polizia delle relative competenze (polizia di Stato, carabinieri, guardia di finanza, corpo forestale dello Stato, capitanerie di Porto, polizia penitenziaria);

al riguardo, l'interpellante ritiene assai utile la costituzione, in seno a ciascuna delle Camere, di una Commissione speciale (ovvero di un comitato permanente nell'ambito delle Commissioni competenti), cui imputare l'esame dei progetti di legge concernenti il coordinamento tra le diverse forze di polizia, ovvero riflettentisi in qualsiasi modo sul loro ordinamento e sulle loro attività, nonché l'esercizio delle funzioni di indirizzo, di controllo e consultive in materia —:

se il Governo intenda mettere allo studio, d'intesa con le amministrazioni dello Stato interessate e previa ricognizione delle competenze istituzionali distribuite tra le forze di polizia (nonché dei

concorsi richiesti), un progetto per lo snellimento, l'eventuale unificazione e, comunque, il coordinamento delle suddette forze di polizia, onde eliminare da subito le inutili sovrapposizioni, le ingiustificate ridondanze e le dispendiose ripetizioni prodottesi per effetto del progressivo ampliamento delle attività, sia sul territorio, sia sul mare, sia nello spazio;

se il Governo intenda attivare, sotto la responsabilità della Presidenza del Consiglio (o di altra autorità a ciò delegata), riferendone successivamente alle Camere, un comitato paritetico formato da rappresentanti delle amministrazioni dello Stato titolari di poteri di polizia (interno, giustizia, finanze, difesa, agricoltura, ex marina mercantile), che potrà avvalersi della collaborazione dei responsabili dei corpi di polizia dipendenti (polizia di Stato, carabinieri, guardia di finanza, polizia penitenziaria, corpo forestale dello Stato, capitanerie di porto) allo scopo di studiare: *a)* l'esperienza finora maturata nell'esercizio del coordinamento, a norma della legge n. 121 del 1981; *b)* la possibile ristrutturazione del detto coordinamento con riferimento particolare ai preminenti teatri operativi (lotta alla criminalità organizzata; presidio del territorio, specie le aree urbane; fasce costiere e bacini marittimi; patrimonio dei beni culturali ed ambientali; zone a rischio di incidenti o di particolare degrado; salute e sicurezza dei lavoratori, e quanto altro), avendo come linea guida la priorità della prevenzione e della previsione, in base al principio che prevenire è più redditizio che reprimere e che è opportuno seguire continuativamente l'evoluzione del rapporto insediamenti umani — territorio, tenendo conto dell'andamento sia dei flussi migratori dalla regione mediterranea sia dello svolgimento di eventi eccezionali, come il Giubileo del 2000 o le Olimpiadi;

se il Governo intenda allegare una « nota aggiuntiva » alla relazione annuale concernente l'attività delle forze di polizia e lo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica (previsto dall'articolo 113 della legge n. 121 del 1981), allo scopo di rias-

sumere le valutazioni ed i giudizi conclusivi dell'autorità competente e di richiedere su ciò il pronunciamento delle commissioni parlamentari, con riferimento: *a)* alla evoluzione delle strategie per la sicurezza e per l'ordine pubblico; *b)* al miglioramento del rapporto di collaborazione tra istituzioni civili (centrali e periferiche) e forze di polizia; *c)* al concorso prestato alle amministrazioni centrali e regionali dello Stato in ordine alla rimozione delle cause sociali e strutturali che risultano essere all'origine degli eventi della piccola criminalità e della diffusione della violenza, specie negli ambienti degradati delle aree urbane; *d)* alla evoluzione del coordinamento delle attività di polizia (in primo luogo quelle della prevenzione) ma con riferimento anche alle attività legislative e normative sviluppate dalle singole amministrazioni ed all'impiego della risorsa giovani (leva obbligatoria, volontariato, servizio civile);

se il Governo intenda disporre, ad integrazione della citata relazione sulle forze di polizia, la formulazione di un capitolo aggiuntivo riguardante le valutazioni di qualità e di quantità dei mezzi terrestri, navali ed aerei acquisiti da ciascuna forza di polizia, nonché dei relativi armamenti, dando atto dell'avvenuto coordinamento tecnologico ed operativo con le competenti forze armate (dell'esercito, della marina e della aeronautica) e chiarendo, in termini di investimenti e di spesa di mantenimento e di ammodernamento, l'onere complessivamente gravante sul bilancio di ciascuna amministrazione e forza di polizia.

(2-00271)

« Tassone ».

(31 ottobre 1996).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per sapere — premesso che diversi esponenti ministeriali hanno fatto riferimento in questi giorni a iniziative di « riordino dell'arma » —:

quali siano queste iniziative;

quale attività di ulteriore coordinamento tra le forze dell'ordine esso intenda promuovere e, soprattutto, quali garanzie di non interferenza politica e partitica esso possa fornire al Parlamento e ai cittadini;

se intendano riferire alla Camera su tutta questa materia, in particolare al fine di dissipare i forti sospetti indotti dall'affermazione dell'onorevole Folena sul fatto che « il sottosegretario Brutti ha agito in stretto contatto con il ministro e con il partito ». Un contatto, quest'ultimo che, ove fosse confermato, costituirebbe la violazione di una corretta deontologia di rapporti tra Governo e parti politiche, e una violazione tanto più grave, considerata la estrema delicatezza della materia.

(2-00777)

« Casini, Mastella ».

(7 novembre 1997).

GASPARRI e ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il grande pubblico ha potuto apprendere della stampa più recente, con dovizia di particolari invero insolita (se non addirittura sospetta), di un « gruppo di lavoro Sinisi, per migliorare il coordinamento fra le forze di polizia »;

invece, lo stesso Ministro dell'interno Napolitano ha ancor più recentemente smentito che l'attività di tale gruppo di lavoro sia terminata;

è vivissima fra gli appartenenti all'Arma benemerita la tensione per le citate notizie;

in un Paese civile e democratico l'argomento di un pur sempre auspicabile miglior coordinamento fra le forze di polizia non può certo essere adoperato per nascondere all'opinione pubblica il tentativo, che potrebbe essere in atto, di realizzare una « unificazione strisciante » delle due forze di polizia a competenza generale, velando il dissolvimento delle specificità proprie dell'Arma e dell'autonomia funzionale che, in oltre centottanta anni di storia onusta di onore, ne hanno costantemente caratterizzato la peculiare condizione militare, con gli enunciati provvedimenti di

«razionalizzazione», quali ad esempio l'unificazione delle centrali operative nonché dei numeri di emergenza, eccetera. Sorprendentemente, in questo stesso Paese, tutto o quasi sembrerebbe possa essere realizzato secondo lo slogan della «razionalizzazione», come se prima fosse stato realizzato ben poco di conforme a logica;

invero, qualora un tentativo del genere fosse realmente in atto, ciò non potrebbe che risultare di gravità inaudita e squilibrante rispetto ad assetti delicatissimi, dovendosi in tal caso ritenere che il previsto rafforzamento dei poteri di coordinamento del dipartimento della pubblica sicurezza preluda ad un'accentuazione sempre più forte della dipendenza dell'Arma dal solo, citato organismo, con un contemporaneo disastroso ed inevitabile svuotamento dei naturali vincoli gerarchici-ordinativi con il dicastero della difesa ed un contestuale svilimento della carica di tradizioni e di impegno che tale legame da sempre ha rappresentato e rappresenta;

nessuna norma della vigente legge n. 121 del 1981 autorizza, né in via letterale e neppure interpretativa, tali iniziative, ed è opportuno ormai affermarlo chiaramente. Tale legge, «datata», in quanto a suo tempo dedicata prevalentemente alla polizia di Stato (e ben poco all'Arma) per un contesto storico (superato) di innegabile maggiore attenzione per le difficoltà che, all'epoca, aveva il corpo delle guardie di pubblica sicurezza, non è certo un tabù ed esprime dei moduli di coordinamento (primo fra tutti, ad esempio, la figura del capo della polizia, direttore generale della pubblica sicurezza, che, insieme dovrebbe essere «coordinato e coordinatore»), che, forse, prima di tentare di applicarli con sorprendente e rinnovato vigore, sarebbe opportuno e necessario ripensare approfonditamente;

per i consueti segnali di assoluta dignità ed equilibrio che, sullo specifico, delicato argomento, sinora provengono dagli oltre centodiecimila diretti interessati, è logico nonché rispettoso offrire il mede-

simo trattamento ad una istituzione che merita il massimo rispetto —:

se intenda confermare o meno che sullo specifico argomento nessuna decisione verrà presa dal Governo e, principalmente, dal dicastero dell'interno, se non previa, doverosa intesa con gli organismi del Cocer e del comando generale dell'Arma dei carabinieri, nella coscienza che qualsiasi intervento «d'autorità» pubblicizzato, euristicamente, quale formula per ridare fiato al coordinamento ma che, in realtà, nasconda l'intento di incidere l'istituzione dell'Arma, non potrebbe che risultare un fallimento, e ben misero, in quanto non accettabile dagli uomini tenuti a realizzarlo, e dunque additato all'attenzione della pubblica opinione;

se non intenda, prima di attualizzare le misure enunciate (o affidarle all'esame del Parlamento, se da attuare in via legislativa), porre invece allo studio approfondite modifiche al «coordinamento» che, così come disegnato dalla legge n. 121 del 1981, mortificando come esposto, ad esempio, il principio della «pari dignità» fra le forze di polizia, porta al suo stesso interno i motivi della sua tanto mediocre riuscita. Non si può certamente ritenere, già sul solo piano del buon senso e senza ricorrere a macchinose e controvertibili costruzioni pseudo-tecniche, quali risultano alcuni passaggi pubblicizzati del «gruppo di lavoro Sinisi», che personale il quale si trovi a percorrere carriere analoghe ed equivalenti in modo parallelo accetti di buon grado ed a ogni livello posizioni «coordinanti» ovvero «coordinate» per il solo fatto di avere a suo tempo scelto l'uniforme e le connesse tradizioni che riteneva più vicine ai propri sentimenti. (3-00981)

(11 aprile 1997).

(Interpellanze non iscritte all'ordine del giorno e vertenti sullo stesso argomento).

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la situazione dell'ordine pubblico nel Meridione è non solo drammatica, ma ri

schia di innescare un processo di destabilizzazione mai riscontrato sinora;

la criminalità organizzata controlla ormai la maggior parte del territorio, definendone gli assetti e stabilendo addirittura « tangenti » (il famigerato « pizzo ») a carico di commercianti, imprenditori economici ed altre categorie professionali e non;

le incursioni ed i drammatici fatti di sangue nel napoletano e nei paesi calabresi (come l'omicidio allo stadio a Soriano Calabro) sono sempre di più all'ordine del giorno e coinvolgono semplici cittadini, vittime innocenti, anche bambini;

l'impiego delle forze armate, come l'interpellante aveva previsto in un intervento svoltosi alla Camera in occasione dell'esame del provvedimento sull'invio dell'esercito nel napoletano, nonostante l'impegno dei giovani alle armi, non ha dato i risultati sperati, risultati raggiungibili soltanto con la riqualificazione delle forze dell'ordine, la revisione della legge n. 121 del 1981 ed un miglior coordinamento delle stesse forze di polizia;

anche uffici istituzionali, come la procura della Repubblica di Palmi, sono obiettivo della malavita (la stessa procura di cui si è detto è stata « visitata » di notte da malviventi e gli stessi magistrati, come il procuratore di Palmi, dottor Costa — che si segnala per il suo impegno e capacità professionali nel grosso e delicato compito —, manifestano il loro disagio rispetto alla debolezza e latitanza degli organi cui è demandata la vigilanza di obiettivi e cittadini —:

quali nuove iniziative, anche legislative, intenda assumere per il superamento della citata legge n. 121, e per l'istituzione o la riforma delle scuole che qualificano gli investigatori;

cosa si stia facendo per giungere ad un vero coordinamento di tutte le forze di polizia, semplificando le procedure e specificando le competenze, considerato che il citato coordinamento già è carente all'interno delle singole forze di polizia, ove la proliferazione di sigle e reparti (Ucigos, Dia, Ros, eccetera) non ha fatto altro che

creare — ad avviso dell'interpellante — disordine, confusione e superstipendiati.

(2-00661)

« Tassone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

Il sostituto procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, dottor Boemi, ha chiesto, dopo la decisione del Governo di inviare l'esercito nell'area napoletana, l'invio dei soldati anche in Calabria, così rinnovando l'« operazione Riace »;

tale richiesta oggettivamente è determinata da una situazione sempre più delicata, difficile e grave dell'ordine pubblico in Calabria, che registra il continuo imperversare della criminalità organizzata, che controlla ormai interi territori;

l'intervento delle forze armate è limitato nel tempo e, quindi, anche recupero all'attività investigativa di carabinieri, polizia di Stato e guardia di finanza è limitata nel tempo;

in passato le varie operazioni « Partenope I », « Vespri Siciliani », « Riace » sono serviti al momento come deterrente per azioni di microcriminalità, avendo fatto i nostri soldati il loro dovere ed un ottimo lavoro che fa loro onore;

le nostre forze armate possono essere impiegate solo eccezionalmente per interventi di ordine pubblico nel territorio e, nella specie, per presidiare strutture a rischio;

le nostre forze dell'ordine sono per quantità fra le più numerose del mondo —:

se il Governo intenda assumere iniziative forti per superare la legge n. 121 del 1981, che non ha dato i risultati sperati sia sul terreno del coordinamento, sia su quello dell'addestramento e della qualificazione del personale da impiegare nelle investigazioni; l'interpellante ritiene che la criminalità non si debella con il solo intervento delle forze armate, ma che debba intervenire una forte azione di prevenzione

sia sul terreno dell'ordine pubblico sia su quello dello sviluppo che riduca la disoccupazione e guadagni per molti giovani il loro pieno inserimento nella società.

(2-00614)

« Tassone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la situazione del coordinamento tra le forze di polizia è stata sempre posta all'attenzione del Paese con grande forza anche nell'esigenza di un superamento della legge di riforma delle forze di polizia, la n. 121 del 1981;

le esigenze di coordinamento passano attraverso la ridefinizione dei ruoli e dei compiti tra le varie forze di polizia e soprattutto attraverso l'attribuzione di specifiche competenze tra carabinieri, polizia di Stato, guardia di finanza, capitaneria di porto, guardia forestale e polizia penitenziaria, onde evitare sovrapposizioni, interferenze, sconfinamenti nell'attività di prevenzione, di investigazione e di repressione della criminalità;

il superamento della riforma del 1981 deve rivolgersi soprattutto alla qualificazione professionale di strutture investigative, all'addestramento dove il rapporto tra quantità e qualità va equilibrato nel momento in cui si ravvisa in questo senso un chiaro squilibrio;

il coordinamento riguarda anche l'interno di alcune forze di polizia dove la proliferazione di miriadi di sigle (Digos, Ucigos, eccetera) non aiuta a rendere produttive le risorse impiegate in favore delle forze dell'ordine che in Italia sono tra le più numerose nel mondo sempre per quantità;

dopo che è caduto il disegno della smilitarizzazione oggi sembra prendere il

sopravvento l'obiettivo di fare dell'Arma la quarta forza armata;

bisogna, però, chiarire i termini e le modalità, soprattutto in riferimento alle competenze dell'Arma dei carabinieri sia come struttura delle forze armate, anche nell'ambito della riforma, sia nella sua funzione di forza di polizia. In questo quadro non è irrilevante come si arriva alla nomina del comandante generale e la progressione delle carriere degli ufficiali e sottoufficiali. Se tutto questo non avviene, allora si opera in direzione di una riforma di facciata con grande approssimazione e con pericolose ed incalcolabili conseguenze sul piano operativo —:

quale sia il modo con cui il Governo ha aderito in sede di approvazione del disegno di legge finanziaria al Senato, dove avrebbe dato l'assenso attraverso il sottosegretario Brutti, affinché l'Arma dei carabinieri non fosse più la prima Arma dell'esercito, ma sottoposta al capo di stato maggiore della difesa, tenuto conto che tale scelta, enfatizzata dallo stesso sottosegretario Brutti e non sappiamo con quali poteri e con quale delega, è stata bloccata dal Consiglio dei Ministri. Si osservi inoltre che da questa vicenda, estremamente preoccupante, si evince il vuoto politico in questa materia da parte del Governo; si registrano le divisioni all'interno del Governo e cioè tra il Ministro dell'interno e quello della difesa; si registra ulteriormente il pressapochismo, l'assenza di una chiara visione politica in riferimento alla necessità di riformare, qualificare le nostre forze di polizia sulla base anche delle ultime vicende che hanno visto il loro sacrificio, la loro abnegazione ed in rapporto a questo si lamentano le grandi insufficienze di direzione e di gestione.

(2-00771)

« Tassone ».